

Braccianti, coloni, mezzadri protagonisti di una grande giornata di lotta per le riforme e nuove condizioni di lavoro

# CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI UNITARIE

## Gli operai dell'industria con i lavoratori agricoli

A Napoli braccianti e metalmeccanici danno vita ad un grande raduno. Il comizio di Rossitto - Compatto sciopero nelle province calabresi dove si lotterà anche per il contratto provinciale - Ferme le aziende capitalistiche emiliane e venete - Operai della Breda alle manifestazioni in Toscana

Centinaia di manifestazioni unitarie, cortei, assemblee, tutte le più grosse aziende capitalistiche bloccate dallo sciopero di 48 ore di 1.700.000 braccianti e salariati agricoli iniziati ieri. La prima delle due giornate di lotta per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti, per dare una risposta alle provocazioni della Confagricoltura, che ha respinto la mediazione del ministro del lavoro, per le riforme in agricoltura, ha avuto un grande successo.

Lo sciopero è riuscito in tutte le regioni maggiormente interessate ed in particolare in Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Veneto, Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia. Assieme ai lavoratori agricoli in numerose province sono scesi in lotta anche gli operai dell'industria. Diamo di seguito un panorama della grande giornata di lotta di ieri in alcune regioni centrali sulle più importanti manifestazioni.

### LAZIO

I 40 mila braccianti e salariati agricoli della zona di Roma hanno partecipato compatti allo sciopero. Una delegazione di alcune centinaia di lavoratori si è recata a manifestare sotto la sede dell'Unione agricoltori. Hanno portato la loro solidarietà ai contadini della zona di Testa di Lepre, Tragliata e Traglietta.

Le proteste contro tre dirigenti politici del paese. Al no degli agrari per un patto nazionale agrario fa riscontro quello dei padroni pubblici e privati delle aziende metalmeccaniche. A tutto questo si accompagna, in provincia di Napoli, l'attacco al già scarsi livelli di occupazione, l'assenza di un organico sportivo tra investimenti ed occupazione, lo sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori occupati.

ranno bloccate anche tutte le stalle. solidarietà e appoggio alla lotta dei braccianti è stato espresso ieri dalle tre organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL; in un comunicato le camere del lavoro hanno condannato le provocazioni padronali e hanno sottolineato la necessità di un impegno di tutto il movimento per la riforma agraria.

### CAMPANIA

Sono venuti a migliaia i braccianti dalle zone interne della provincia all'appuntamento con i metalmeccanici della zona industriale di Napoli, mentre in tutta la Campania lo sciopero registrava il pieno successo. I braccianti del Giuglianesi, delle zone Nolana e Vesuviana, una decina di migliaia di operai metalmeccanici che hanno scioperato per quattro ore, i vetri della Lucchini e Perego (gruppo Saini Gobbi) hanno dato vita ieri ad una imponente, combattiva manifestazione per le strade del centro di Napoli esprimendo con forza la loro volontà di battersi contro il tentativo di spostare a Jestra l'asse

politico del paese. Al no degli agrari per un patto nazionale agrario fa riscontro quello dei padroni pubblici e privati delle aziende metalmeccaniche. A tutto questo si accompagna, in provincia di Napoli, l'attacco al già scarsi livelli di occupazione, l'assenza di un organico sportivo tra investimenti ed occupazione, lo sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori occupati.

novatori deve imporre una nuova politica delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno che sviluppi l'occupazione nelle fabbriche e in un nuovo volto alle campagne, le riforme, sventando le manovre di destra che hanno un chiaro contenuto antisindacale. Oggi avranno luogo in Campania altre due grandi manifestazioni, a Caserta sfileranno per il centro cittadino braccianti edili e tabacchine. Un'altra manifestazione si svolgerà a Salerno. Anche in questa città accanto ai braccianti saranno altre categorie di lavoratori. Nella provincia di Benevento e in quella di Avellino si svolgeranno assemblee pubbliche e comizi.

### CALABRIA

L'astensione dal lavoro e le manifestazioni di massa dei braccianti ieri in Calabria hanno assunto un rilievo del tutto particolare poiché in questa regione si va, nelle prossime settimane, verso il rinnovo dei contratti provinciali (le relative piattaforme saranno presentate a giorni, dopo che saranno ultimate le consultazioni in corso fra i lavoratori). C'è quindi l'esigenza di una estensione e di un rafforzamento del movimento fino al punto di farlo diventare lotta generale delle

popolazioni di intere zone. E questo anche perché le rivendicazioni dei braccianti, per il patto nazionale e provinciale, mettono sotto accusa l'intero processo di sviluppo economico fin qui seguito nella regione (espulsione dalle campagne, subordinazione della agricoltura, gonfiamento delle attività speculative e parassitarie) e esigono mutamenti radicali in tutti i settori. Di questo vi è stata piena consapevolezza nelle manifestazioni che si sono svolte in numerosi centri della regione. A

Corigliano, Borgia, Guardavalle, Limbadi, nella piana di Gioiatauro, a Reggio Calabria, località dove si sono tenuti combattivi e affollati cortei. A Borgia dove si erano concentrati i lavoratori di Girifalco, Amaroni, Vallefortina, Carafina, San Floro, al centro della manifestazione, unitariamente alla richiesta di un nuovo patto nazionale vi è il piano di zona elaborato, discusso e fatto proprio dal movimento dei lavoratori, da alcuni mesi.

### PUGLIE

Oltre settanta manifestazioni si sono svolte nelle cinque province pugliesi, di braccianti in sciopero per protesta contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Severo, San Ferdinando di Puglia. Nella provincia di Brindisi si sono svolti cortei a Francavilla, a Ostuni e in altri comuni; è previsto per oggi nel capoluogo un concentramento di braccianti e di lavoratori dell'industria, in sciopero per solidarietà alla lotta dei più importanti centri bracciantili; anche in provincia di Foggia si sono avuti cortei ad Apricena, Cerignola, San

ne, nella Piana di Galatina, nelle zone di Capo di Leuca. I lavoratori della terra hanno dato vita a manifestazioni e cortei, mentre folte delegazioni di braccianti e di sindacalisti si sono recate presso i municipi. A Melissano un corteo di tremila lavoratori - coloni, braccianti, coltivatori diretti, giovani - ha percorso le vie cittadine durante una imponente manifestazione popolare.

### EMILIA

Lo sciopero è stato totale a Modena, Forlì, Ravenna, Bologna, Parma. In tutte queste province lo sciopero ha investito oltre che le aziende capitalistiche i frigoriferi, le aziende zootecniche, le aziende avicole e quelle florovivaiste. A Modena si sono tenute 2 manifestazioni (Mirandola e Fagnola Emilia) e a Ravenna si sono tenute 13 manifestazioni. A Parma 40 assemblee tra quelle aziendali, comunali, zo-

nali. A Bologna, nelle ultime assemblee è stata discussa la manifestazione che si terrà domani con la partecipazione dei metalmeccanici, della FIM, della FIOM e della UILM.

quest'ultima provincia si è svolta una grande manifestazione provinciale a cui hanno partecipato gli operai della Breda e le operaie dell'azienda di confezioni Indios.

### TOSCANA

Anche in Toscana lo sciopero è riuscito molto bene in tutte le grosse aziende. A Firenze si sono tenute 2 grosse manifestazioni: a S. Casciano (zona Chianti) e a Castel Fiorentino (Val d'Elsa). Le ma-

nifestazioni sono state precedute da cortei e terminate con grandi comizi. Anche ad Empoli si è tenuta una grande assemblea. A Pisa, Siena, Livorno e Pistoia ha raggiunto percentuali dell'80-90%. In

sviluppo agricolo nel sostegno economico e tecnico delle aziende contadine. Altra importante rivendicazione della manifestazione il rinnovo del patto nazionale dei braccianti. In piazza Municipio ha parlato il segretario nazionale della federazione dei braccianti CGIL Moretti. In precedenza un corteo aveva attraversato la città.

Per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale

## Hanno scioperato il Crotonese e l'Elba

Migliaia di lavoratori hanno preso parte a cortei e manifestazioni - Nella città calabra 4 mila edili disoccupati

CROTONE, 17. Bloccati per l'intera giornata Crotonese e tutti i 28 comuni della zona. Migliaia di persone hanno preso parte ad una manifestazione che si è svolta stamane nella città calabrese. L'astensione generale dal lavoro era stata proclamata dalle organizzazioni sindacali e sostenuta dal comitato per lo sviluppo economico e sociale del Crotonese, un organismo unitario del quale fanno parte i sindacati di tutti i comuni,

le stesse organizzazioni sindacali e l'alleanza dei contadini. Al centro delle rivendicazioni gli interventi immediati per sviluppare e difendere l'occupazione (nella zona, attualmente, vi sono oltre 4.000 edili senza lavoro), lo sblocco del finanziamento pubblici (oltre 30 miliardi), una politica di sostegno delle piccole e medie imprese, il pagamento delle indennità comunitarie per i coltivatori in grano e olive, un diverso impegno dell'ente di

sviluppo agricolo nel sostegno economico e tecnico delle aziende contadine. Altra importante rivendicazione della manifestazione il rinnovo del patto nazionale dei braccianti. In piazza Municipio ha parlato il segretario nazionale della federazione dei braccianti CGIL Moretti. In precedenza un corteo aveva attraversato la città.

PORTOFERRAIO, 17. Migliaia di lavoratori e di cittadini dell'Elba hanno manifestato stamane per le vie del centro cittadino nel corso dello sciopero generale di 24 ore proclamato unitariamente dalla CGIL-CISL e UIL in tutta l'isola per la difesa del posto di lavoro, contro la smobilizzazione industriale e per la ripresa dell'economia. Alla manifestazione hanno preso parte anche delegazioni di lavoratori delle aziende di Portoferraio e di altre fabbriche della provincia, che hanno portato la loro solidarietà attiva

ai lavoratori della CESA, ai minatori, agli edili. Ogni attività produttiva e commerciale si è fermata. Fermi anche i trasporti, i servizi, gli enti pubblici. Al centro della giornata di lotta (una delle più combattive degli ultimi anni) vi è stata la richiesta di un pronto mantenimento degli impegni a suo tempo assunti dal governo per una industria sostitutiva della CESA che col 31 di marzo cesserà ogni attività.

Raggiunta l'ipotesi d'accordo mentre erano in sciopero a Milano 300 mila metalmeccanici

## ALFA: nuovo assetto delle qualifiche

I termini dell'intesa dopo cinque mesi di dura lotta - Le Partecipazioni statali hanno preferito perdere 25 miliardi pur di non pagarne subito 5 per la vertenza - Oggi si riuniscono i consigli di fabbrica - Primo giudizio positivo dei sindacati - Si sono fermati anche 100 mila chimici



### OSPEDALIERI IN CORTEO A PALERMO

Migliaia di camici bianchi hanno sfilato in corteo ieri mattina nel centro di Palermo: erano quelli degli ospedalieri siciliani, protagonisti ieri in tutta l'isola di un fortissimo sciopero per un'adeguata ristrutturazione del settore, per adeguati mezzi per riorganizzare e potenziare gli ospedali siciliani, feudo di gruppi di potere e incapaci di far fronte alle necessità delle popolazioni. Nella tarda mattinata e nel pomeriggio, gli ospedalieri e i dirigenti del loro sindacato hanno avuto incontri con i rappresentanti del

la giunta di governo, con esponenti delle commissioni e dei gruppi parlamentari per sollecitare l'immediato varo delle misure legislative da troppo tempo bloccate dalla DC (ma anche dal PSI) e tra le quali è un progetto elaborato più di un anno fa dal PCI. In particolare, lavoratori e sindacati contestano le norme previste dal progetto dell'assessorato regionale alla Sanità, per il sostegno agli ospedali. In base a tali norme, agli ospedali siciliani verrebbero infatti assegnati 40 miliardi nell'arco di ben 35 anni.

Dopo la morte di due operai all'Italcantieri

## Tutta Monfalcone protesta contro gli omicidi bianchi

16 cartelli listati a lutto: le vittime, dal '67 ad oggi, del più moderno cantiere d'Europa - 1300 infortuni all'anno - Il comizio di Benvenuto - Importante decisione del magistrato a Caltanissetta contro un costruttore edile

MONFALCONE, 17. La città dei cantieri, dove è ancora vivissima l'impressione suscitata dalla orribile fine fatta venerdì scorso all'Italcantieri dai giovani Botta e Stefanutti, ha vissuto oggi una imponente manifestazione di protesta contro gli infortuni sul lavoro. Cortei di operai e studenti sono sfilati per la città in sciopero per contestare ogni tentativo di un infortunio più o meno grave.

Di fronte a questa impressionante realtà, con la quale sono state respinte le inchieste tardive e ingannatrici, da sostituire con la gestione operaia della salute e con la condizione di bandiere rosse e grimita di tutte le e caschi bianchi, le note lute e solenni del silenzio squisito da un intenso momento di commozione.

Nella enorme piazza, punteggiata di bandiere rosse e grimita di tutte le e caschi bianchi, le note lute e solenni del silenzio squisito da un intenso momento di commozione.

### Muore un edile

LIVORNO, 17. Mortale incidente sul lavoro oggi a Cecina. Un operaio Benito Bacci, di 35 anni, residente a Livorno è precipitato dal tetto di un palazzo di 7 piani in costruzione, segretamente, decedendo sul colpo. Il Bacci insieme al cognato, aveva preso in appalto una parte dei lavori.

### Dalla nostra redazione

La sezione istruttoria del Tribunale di Caltanissetta ha rinviato a giudizio un costruttore edile ed altre due persone per omicidio colposo e lesioni: per loro responsabilità un operaio morì folgorato in un cantiere edile, ed altri quattro rimasero gravemente ustionati, l'anno scorso in un cantiere a Santa Caterina Villermosa.

### Dalla nostra redazione

Con questa pesante imputazione verranno processati, a piede libero, Giuseppe Casata, 35 anni, titolare della omonima impresa; Michele Giusti, 50 anni, proprietario dell'immobile in cui erano in corso opere di adattamento; e Salvatore D'Anna, 44 anni, dipendente dell'impresa e direttore dei lavori.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Ipotesi di accordo per l'Alfa Romeo: la notizia è giunta stamane da Roma a Milano mentre erano in corso scioperi due ore, accompagnati da assemblee, in tutte le fabbriche metalmeccaniche. L'astensione dal lavoro era stata proclamata da FIOM-FIM e UILM anche in riferimento alla vertenza aperta da oltre cinque mesi nel complesso dell'auto.

«Il ministro Piccoli - sottolineava un volantino dei tre sindacati - tende a fare scendere al di sotto delle aziende la Partecipazione statale e dell'Alfa in particolare, la punta di diamante di una politica antisindacale e antidemocratica. Dietro l'intransigenza dell'Alfa stanno forze politiche eversive e reazionarie che operano per utilizzare anche la vertenza dell'Alfa Romeo ai fini di un generale spostamento a destra dell'asse politico del paese.

La realtà è che forze padronali e politiche ben individuali pensano di scongiurare il movimento operaio all'Alfa Romeo e, per questa via, colpire la politica stessa delle riforme, condizionare pesantemente la futura lotta contrattuale e la stessa politica di unità sindacale».

La risposta degli oltre 300 mila metalmeccanici all'appello sindacale formulato da una assemblea dei delegati di tutte le fabbriche - è stata massiccia.

Ecco alcuni dati: Magneti Marelli 100% gli operai; Siemens di Castelletto 96% gli operai e buona parte degli impiegati; Telettra 60% gli operai; 20% gli impiegati; Falck di Arcore 100% gli operai e 25 per cento gli impiegati; Borletti 85% gli operai e buona parte degli impiegati; Pirelli 100% gli operai; Innocenti-Meccanici 100 e 90% gli impiegati; Innocenti-Auto 100% e 50%; Fiat di Sesto 100% e buona parte degli impiegati; CGS, totale per operai e impiegati; Triplex 100% gli operai; Asgen-CEG Italtra 100% gli operai; Fiat 100% e 80%; Tudor 100% gli impiegati; Tonelli 93 per cento gli operai.

È stata positiva la partecipazione anche nelle piccole e medie aziende. A Bresso si è svolta una manifestazione presso la Magnani, una fabbrica prodotta dai lavoratori per impedire la smobilizzazione.

Qualche giorno fa, in una assemblea di 50 di queste hanno partecipato altrettanti delegati dell'Alfa Romeo; è stata la prima esperienza in questo senso. Uno scambio di esperienze di grande valore politico, un modo per costruire il sindacato nuovo, l'unità di classe.

Negli interventi alle assemblee è stato sottolineato il significato politico dello scontro in atto, le tappe della lunga lotta all'Alfa, l'importanza del provvedimento in corso, la lotta operaia all'intervento delle forze di polizia contro i picchetti, le caratteristiche della resistenza delle partecipi, i tentativi di rientro nelle loro case.

Nella città dei cantieri oggi è stato preso un impegno di massa, che si trasformerà in una azione articolata all'interno degli stabilimenti, per rifiutare ogni operazione di lavoro giudicata pericolosa.

Il giudice istruttore ha accertato la concorrenza di responsabilità di ciascuno dei tre nel disastro provocato dal contatto tra l'entramma metallica di una fondazione in cemento armato ed un cavo.

Per un'altra tragedia sul lavoro, invece, il giudice istruttore ha rinviato a giudizio proprio sul piano giudiziario. Per le morie infanti di due operai di un cantiere edile, il giudice istruttore ha rinviato a giudizio il costruttore edile e l'impresa di cantiere.

g. f. p.

I contenuti fondamentali dell'intesa raggiunta consistono: in un nuovo inquadramento professionale sostitutivo in 4 livelli per gli operai, con mobilità interna predefinita, e di 4 minimi aziendali per impiegati e categorie speciali; in un miglioramento economico medio sui nuovi livelli degli operai intorno alle 3 lire orarie (con un minimo garantito di 24 lire orarie) e di L. 5.000 mensili per impiegati e categorie speciali; in una corresponsione «una tantum» di L. 45.000 uguali per tutti; in un aumento del premio di produzione di L. 28.000 nel 1971 e di L. 44.000 nel 1972; nella determinazione di strumenti di controllo e di intervento sindacale in fabbrica a salvaguardia della salute psico-fisica dei lavoratori; nella acquisizione per il consiglio di fabbrica di un milione ore di permessi retribuiti superiori al 50% a quello utilizzato nel 1971 per lo svolgimento dell'attività sindacale dentro e fuori la fabbrica.

Il raggiungimento dell'intesa ha permesso di conseguire anche un importante risultato in ordine all'impegno dell'azienda di effettuare il ritiro delle denunce e a non procedere nell'eventuale attuazione di provvedimenti connessi con la vertenza.

### Le Confederazioni al governo

## TESSILI: BISOGNA BLOCCARE SUBITO I LICENZIAMENTI

Scelte politiche antioperaie dei grandi gruppi pubblici e privati avallate dal potere pubblico

Le segeterie CGIL, CISL ed UIL hanno chiesto ai ministri interessati alle vicende del settore tessile e dell'abbigliamento (Piccoli, De Michelis, Gagliardi, Gava, Donat Cattin) un incontro per discutere i problemi dell'occupazione. È necessario il ripristino dell'integrazione salariale speciale, su scala locale ed aziendale, allo scopo di mantenere i livelli di occupazione. Ma soprattutto ci si preoccupa degli orientamenti dei gruppi finanziari statali e privati che stanno procedendo, sulla base di piani aziendalistici, al licenziamento di circa 10 mila operai.

valaggio non basta; ma perché si possa avere un punto di partenza diverso non si può prescindere dall'immediato rifiuto dei licenziamenti. A partire da qui, il problema si allarga: la Montedison ha un settore tessile integrato (dalla produzione di fibre chimiche alla vendita di confezioni nei negozi Standa e Drop) e 32.222 dipendenti.

LA CRISI - La situazione del settore tessile-abbigliamento è caratteristica rispetto all'intera economia italiana. Le esportazioni sono aumentate del 12,9% nel 1971, mentre le importazioni sono diminuite del 9,7% per i tessuti e dell'1,4% per l'abbigliamento (1970). Vi sono però le condizioni internazionali per una riorganizzazione su basi espansive ed invece si assiste ad una ondata di licenziamenti. La causa è duplice.

L'ENI, attraverso il gruppo Lanerossi, ha una presenza ancora più specializzata ma che rifiuta di utilizzare nel quadro di programmi espansivi dell'occupazione, che abbiano come punti di riferimento la politica del governo, della DC e dei suoi alleati, che i lavoratori mettono sotto accusa in questi giorni licenziamenti di partiti, consigli comunali e regionali, ministri dell'esigenza di impedire qualsiasi licenziamento nell'industria tessile.

Vi è una compressione estrema dei consumi interni - 3% di aumento nel 1971 rispetto all'8% del 1970 - con i proventi in questo quadro vi è riduzione dei consumi tessili in particolare. E' questa la conseguenza diretta della diminuzione dell'occupazione (370 mila occupati in meno nel 1971) che incide in riduzione della massa salariale, nonché del rifiuto di operazioni di adeguamento del reddito di grandi masse di lavoratori, come nel caso degli 8 milioni e mezzo di pensionati.

I gruppi finanziari e le imprese hanno reagito non secondo l'interesse generale, chiedendo cioè un mutamento di politica economica a favore dei redditi più bassi, bensì cercando di differenziare la produzione allargando la gamma dei prodotti (centinaia di tipi di tessuti di modelli di cambio rapido dei modelli da lanciare sul mercato della moda) e quindi accettando di rivolgersi ad un mercato necessariamente ristretto dei ceti a reddito medio-alto.

Questa scelta dei grandi gruppi, accettata dal governo (proprio nel momento in cui si elaborava quello che vorrebbe essere un «Programma economico quinquennale»), riduce le reali possibilità espansive all'interno e pone il problema di un aumento delle esportazioni soprattutto nella forma di una riduzione estrema dei costi.

Il secondo causa, coerente con la prima, è un rinnovamento tecnologico tutto a spese dei lavoratori in quanto non è accompagnato dalla riduzione del processo di lavoro (a 36 settimanali) e da una riduzione dei ritmi di lavoro mediante ampliamento degli organici.

RESPONSABILITA' - Il riversamento della crisi tessile sulle spalle dei lavoratori ha una precisa causa politica. Discutendo la legge che stanza 200 miliardi di lire per l'industria tessile il PCI ha chiesto che le Regioni abbiano la supervisione delle ristrutturazioni, il mantenimento dell'occupazione fosse considerato un vincolo imprescindibile e la gestione del processo di lavoro, politica di gestione pubblica. Questa piattaforma, respinta in Parlamento, è ancora pienamente valida. Il problema è che la GEPI, società costituita per il «salvataggio» di imprese in crisi, non intervenga proprio nel settore più colpito.

Il denaro pubblico, gli enti pubblici devono servire interesse generale, perciò la politica del governo, della DC e dei suoi alleati, che i lavoratori mettono sotto accusa in questi giorni licenziamenti di partiti, consigli comunali e regionali, ministri dell'esigenza di impedire qualsiasi licenziamento nell'industria tessile.

Si rendiamo conto che il sal-

Domani a Cesena i funerali di Otello Magnani

Stamani alle 9, a Roma, presso la camera mortuaria della casa di cura Calvari Ospitali, via Santo Spirito, Ronaldo Scheda: la Funeraria Magnani, sindacalista, segretario generale aggiunto della CGIL, l'omaggio dei dirigenti della Federbraccianti Feliciano Rossitto, Malvino Mariani, Giacinto Millello, Domenico Solami; l'INCA-CGIL sarà rappresentata dal vice presidente Giuliano Angelini.

Hanno fatto pervenire le loro condoglianze, tra gli altri, Simonetti e Romanini (PCI), FISBA-CISL, Ligori della Uslba e numerosi sindacati provinciali di categoria.

Per i terreni di Ottana Accordo fra ANIC e SIR

L'ANIC, del gruppo ENI, e la SIR (Società italiana resinosa) che dispongono nella media Valle del Tirso, in Sardegna, di terreni destinati ad uso industriale, hanno raggiunto una intesa in ordine alla funzionale delimitazione e confunzione di tali terreni ad Ottana, mediante la stipulazione di appropriati atti di permessa.